



OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud

n. 56 - giugno 2012

Approfondimenti

a cura dell'Istituto Affari Internazionali

Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud

Nicolò Sartori¹

¹ Ricercatore, Istituto Affari Internazionali (IAI), Roma.

INDICE

<i>Executive summary</i>	5
Introduzione	6
Il contesto regionale.....	7
Russia.....	8
Iran	8
Iraq	8
Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan	8
Azerbaijan.....	9
I progetti in competizione	9
Igi-Poseidon.....	9
Tap.....	10
Seep	10
Nabucco	10
La Commissione europea e lo sviluppo del Corridoio Sud	11
La diplomazia della Commissione.....	13
Interessi e posizioni dei Paesi membri	14
La disputa su South Stream	15
Ostacoli allo sviluppo del corridoio	16
La situazione attuale e le prospettive del Corridoio	17
Conclusioni	19

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Riserve provate di gas – Paesi del Bacino Caspico, Asia Centrale e Medio Oriente.....	7
Figura 2: I progetti in competizione	9
Figura 3: Importazioni europee di gas da Paesi terzi.....	12
Figura 4: Paesi del Bacino Caspico, Asia Centrale e Medio Oriente.....	16

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Le principali caratteristiche dei gasdotti in competizione	11
Tabella 2: Importazioni di gas russo, in valore assoluto ed in percentuale sui consumi	14

Executive summary

Nell'ultimo decennio la sicurezza degli approvvigionamenti energetici è emersa come uno dei temi più dibattuti nelle strategie dei governi nazionali e delle istituzioni europee. In particolare, il settore del gas naturale è oggetto di profonde riflessioni di tipo strategico. Infatti, poiché il gas necessita di infrastrutture fisse come i gasdotti per essere trasportato, la sicurezza delle forniture è fortemente influenzata da elementi di tipo geografico e politico. Ciò determina notevole incertezza in un periodo in cui la produzione interna all'Unione europea (Ue) è in rapida diminuzione e gli approvvigionamenti da paesi terzi sono fortemente concentrati.

In questo complesso scenario la diversificazione energetica, sia in termini di rotte di transito che di Paesi fornitori, è diventata uno dei cardini della politica energetica dell'Ue. Dal 2003 lo sviluppo del Corridoio Sud – una rotta di transito virtuale in grado di collegare le risorse del Mar Caspio ai mercati europei, aggirando il territorio russo - rappresenta la soluzione più promettente elaborata dall'Ue per raggiungere i suoi obiettivi di diversificazione energetica.

Tuttavia, in questi anni l'azione della Commissione non sempre si è contraddistinta per pragmatismo e lungimiranza. Le scelte di Bruxelles sembrano aver talvolta sottovalutato importanti fattori, tra cui le differenti priorità nazionali in termini di politica energetica, le sfide geopolitiche che caratterizzano la regione del Mar Caspio e le esigenze industriali e commerciali di alcuni attori fondamentali per lo sviluppo delle risorse in questione. L'aver sottovalutato questo tipo di dinamiche, soprattutto focalizzando l'attenzione su Nabucco come unica soluzione ai problemi europei di diversificazione degli approvvigionamenti, ha portato a forti rallentamenti nello sviluppo del corridoio.

Fortunatamente, una serie di eventi esogeni, tra cui il lancio del progetto *South East Europe Pipeline* (Seep) e l'intesa turco-azera per la realizzazione della *Trans-Anatolian pipeline* (TAnaP), hanno determinato un positivo cambiamento di rotta nell'approccio della Commissione. I giochi tra i quattro progetti in competizione per dare vita al Corridoio Sud - l'Interconnessione Grecia-Italia (Igi-Poseidon), Nabucco, la *South East Europe Pipeline* e la *Trans Adriatic Pipeline* (Tap) – si sono pertanto riaperti, in attesa che il consorzio che opera il giacimento azero di Shah Deniz II prenda una decisione sull'assegnazione del contratto per il trasporto del gas in Europa, prevista per metà 2013.

Dal punto di vista italiano, la realizzazione del corridoio rappresenta un'importante opportunità per assicurarsi l'accesso alle risorse energetiche di una regione in potenziale espansione, rafforzando la sicurezza energetica nazionale ed il ruolo del Paese quale snodo strategico del gas europeo. Pertanto, è nell'interesse energetico italiano che, al momento della scelta finale, il consorzio Shah Deniz II opti per il percorso meridionale con destinazione finale in Italia, anziché selezionare la *northern route* attraverso l'Europa sudorientale.

Il *paper* offre un approfondimento sulla politica dell'Ue verso il Corridoio Sud partendo dall'analisi del contesto regionale che ha determinato l'interesse della Commissione e da una descrizione dei progetti in competizione per la realizzazione del corridoio. Vengono in seguito esaminate le iniziative della Commissione, anche alla luce dei differenti interessi nazionali dei Paesi membri, nonché delle esigenze industriali e commerciali degli attori energetici coinvolti nello sviluppo del corridoio. Infine, si delineano alcune prospettive per il futuro del Corridoio Sud, con un'attenzione particolare agli interessi energetici dell'Italia.

Introduzione

Durante il primo decennio del 21° secolo la sicurezza energetica è emersa come uno dei temi più dibattuti dell'agenda politica europea.² Sia i governi nazionali che le istituzioni dell'Unione europea (Ue) considerano la sicurezza degli approvvigionamenti energetici una priorità strategica per garantire l'indipendenza politica, lo sviluppo economico e la stabilità sociale in Europa. Il settore del gas naturale è particolarmente soggetto a questo tipo di preoccupazioni, dovute da un lato al fatto che il gas è ancora largamente un bene regionale (il cui trasporto dipende per buona parte dall'utilizzo di infrastrutture fisse quali i gasdotti) e dall'altro alla rapida diminuzione della produzione interna e all'alta concentrazione che caratterizza l'offerta in ambito europeo.³

In base alle stime dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE), il gas naturale è il combustibile fossile che da qui al 2030 farà registrare i tassi di crescita più rapidi a livello globale.⁴ Pur non essendo il motore principale di questa crescita – guidata principalmente dai consumi asiatici – l'Ue contribuirà in modo significativo a consolidare questa tendenza. La scelta di grandi consumatori come Germania e Italia di abbandonare i propri programmi nucleari dopo il terribile incidente alla centrale giapponese di Fukushima nel marzo del 2011 è una delle cause alla base dei previsti aumenti della domanda europea di gas. Sebbene la produzione interna all'Ue rappresenti ancora, in termini relativi, la principale fonte di approvvigionamento dei Paesi membri, essa è destinata a ridursi sostanzialmente nei prossimi due decenni a causa del rapido declino delle riserve britanniche e olandesi nel Mare del Nord. Di conseguenza, i membri dell'Ue si troveranno costretti ad incrementare le loro importazioni di gas da Paesi terzi. Ad oggi, circa l'82% delle importazioni dell'Ue provengono da tre paesi fornitori: Russia, Norvegia ed Algeria.⁵ Un'interruzione delle forniture da uno di questi Paesi avrebbe effetti drammatici sulla vita di milioni di cittadini europei.

In questo complesso scenario la diversificazione energetica, sia in termini di rotte di transito che di Paesi fornitori, è diventata uno dei cardini della politica energetica dell'Ue.⁶ Dal 2003 lo sviluppo del Corridoio Sud – una rotta di transito virtuale in grado di collegare le risorse del Mar Caspio ai mercati europei aggirando il territorio russo – rappresenta la soluzione più promettente elaborata dall'Ue per raggiungere i suoi obiettivi di diversificazione energetica.

Al momento sono quattro i principali progetti in competizione per dare vita al Corridoio Sud: l'Interconnessione Grecia-Italia (Igi-Poseidon)⁷, la *South East Europe Pipeline* (Seep), la *Trans Adriatic Pipeline* (Tap) e Nabucco, quest'ultimo a lungo sostenuto dalla Commissione, in quanto considerato strategico grazie alla sua maggiore capacità e al transito attraverso l'Europa sudorientale. Ognuno di questi progetti ha come obiettivo l'accesso alle risorse dei paesi del Mar Caspio e la loro distribuzione in Europa. Lo scorso 1 ottobre, i rappresentanti dei quattro progetti hanno sottoposto le loro proposte commerciali al consorzio che opera il giacimento di Shah Deniz II in Azerbaijan. Il consorzio, che punta a produrre dai fondali del Mar Caspio 16 miliardi di metri cubi di gas (Bcm) a partire dalla fine del 2018, prenderà una decisione sull'assegnazione del contratto per il trasporto del gas entro il 2013.

² Consiglio dell'Unione europea, *Relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza - Garantire sicurezza in un mondo in piena evoluzione*, Bruxelles, Dicembre 2008. http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressdata/IT/reports/104641.pdf

³ Nicolò Sartori, *The Southern Gas Corridor: Needs, Opportunities and Constraints*, Roma, Istituto Affari Internazionali, Giugno 2011 (Documenti IAI; 1108). <http://www.iai.it/pdf/DocIAI/iai1108.pdf>

⁴ Agenzia Internazionale per l'Energia, *Are We Entering the Golden Age of Gas?*, World Energy Outlook 2011, Special Report, Parigi, Giugno 2011. http://www.iea.org/weo/docs/weo2011/WEQ2011_GoldenAgeofGasReport.pdf

⁵ Nicolò Sartori, *The Southern Gas Corridor: Needs, Opportunities and Constraints*, pp. 3-8, cit.

⁶ L'attuale Commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger, nei suoi interventi pubblici, ha ripetutamente sottolineato la necessità di rafforzare le strategie di diversificazione degli approvvigionamenti di gas naturale. Si veda, ad esempio, l'intervento del Commissario durante l'evento organizzato dal consorzio South Stream il 25 Maggio 2011. <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/11/382>

⁷ Il progetto Igi-Poseidon fa parte della più ampia Interconnessione Turchia-Grecia-Italia Itgi. Itgi comprende anche l'Interconnessione Turchia-Grecia (Itg), già operativa e con una capacità totale di 11,5 miliardi di metri cubi (Bcm) annui.

Dal punto di vista italiano, la realizzazione del corridoio rappresenta un'importante opportunità per assicurarsi l'accesso alle risorse energetiche di una regione in potenziale espansione, rafforzando la sicurezza energetica nazionale ed il ruolo del Paese quale snodo strategico del gas europeo.

L'obiettivo di questo *paper* è di fornire un approfondimento sulla politica energetica dell'Ue, in particolare per quanto riguarda il Corridoio Sud, partendo da un'analisi del contesto regionale che ha determinato l'interesse della Commissione e da una descrizione dei progetti in competizione per la realizzazione del corridoio. Il *paper* cerca inoltre di valutare le iniziative della Commissione, anche alla luce dei differenti interessi nazionali dei Paesi membri, nonché delle esigenze industriali e commerciali degli attori energetici coinvolti nello sviluppo del corridoio. Infine, il *paper* delinea alcune prospettive per il futuro del Corridoio Sud, con un'attenzione particolare agli interessi energetici dell'Italia.

Il contesto regionale

L'accesso alle risorse localizzate in quello che la Comunicazione della Commissione *Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre: Piano per una rete energetica europea integrata*⁸ definisce "il più vasto giacimento di gas al mondo, il bacino del Mar Caspio/Medio Oriente", rappresenta il principale motore della politica europea verso il Corridoio Sud. Potenzialmente, infatti, il corridoio potrebbe raggiungere un mercato immenso, che va dalla Russia all'Iran e all'Iraq, includendo i Paesi ricchi di gas del Mar Caspio e dell'Asia Centrale - Azerbaijan, Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Tutti insieme, questi sette Paesi detengono circa il 50% delle riserve mondiali di gas convenzionale⁹, con una produzione aggregata di oltre 850 Bcm annui.

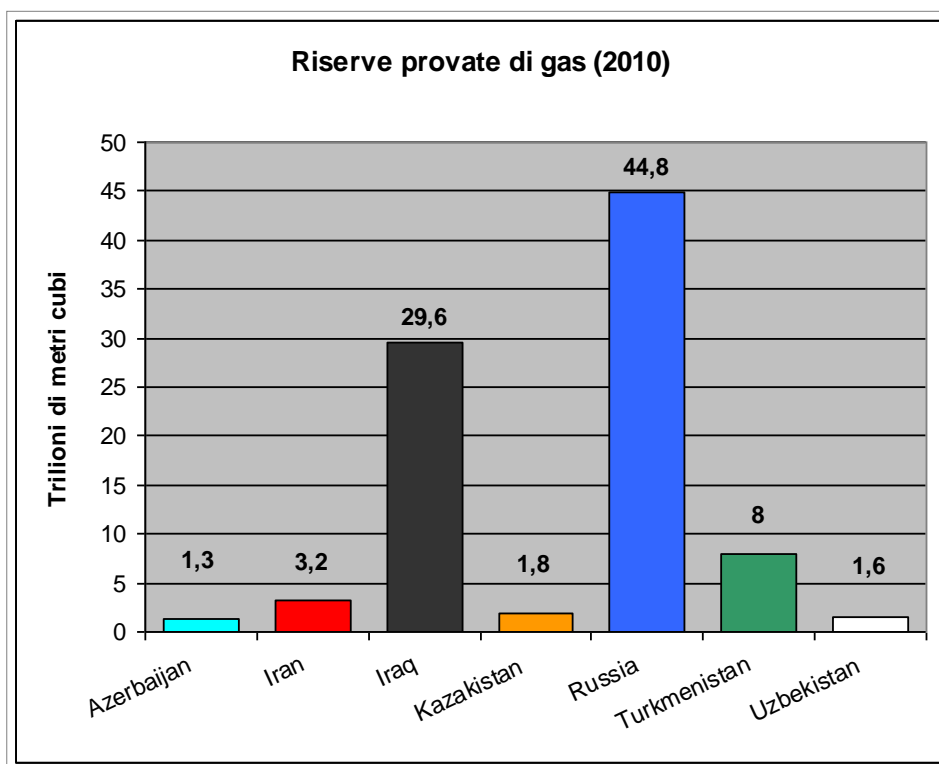


Figura 1: Riserve provate di gas – Paesi del Bacino Caspico, Asia Centrale e Medio Oriente¹⁰

⁸ Commissione europea, *Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre: Piano per una rete energetica europea integrata*, (COM(2010) 677 Definitivo) Bruxelles, Novembre 2010. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0677:FIN:IT:PDF>

⁹ I dati non tengono in considerazione le riserve di gas non-convenzionale, principalmente *shale gas*, la cui estrazione è attualmente limitata agli Stati Uniti.

¹⁰ Fonte: *Bp Statistical Review of World Energy 2011*

Russia

La Russia è il *leader* globale in termini di riserve di gas naturale convenzionale, che ammontano a quasi 45 trilioni di metri cubi (Tcm), il 24% del totale mondiale. Con 589 Bcm annui (18,4% della produzione globale), è il secondo maggiore produttore di gas alle spalle degli Stati Uniti. Più di un terzo del gas russo – 200 Bcm annui – viene esportato verso Paesi terzi. Con importazioni annue pari a 110 Bcm, l'Unione europea rappresenta il principale sbocco per il gas russo, sebbene non vadano dimenticati i significativi flussi diretti verso gli ex satelliti sovietici, Ucraina (33 Bcm) e Bielorussia (19 Bcm). La maggior parte delle forniture vengono trasportate attraverso gasdotto – le principali arterie verso l'Europa sono Yamal e Soyuz – mentre il contributo del gas naturale liquefatto (Gnl) rimane ancora limitato ai mercati asiatici, 8 Bcm in Giappone e 4 in Corea del Sud.

Iran

Sebbene con poco meno di 30 Tcm l'Iran sia il secondo Paese al mondo in termini di risorse provate, nel 2010 la produzione di gas iraniana si è fermata a 138 Bcm, appena sufficiente a soddisfare la domanda interna del Paese. Le esportazioni iraniane sono limitate ai mercati turco e armeno. Tuttavia, a causa dello sviluppo limitato della rete nazionale per il trasporto del gas, Teheran importa annualmente 8 Bcm dal Turkmenistan per far fronte alla domanda della parte settentrionale del Paese. La grande maggioranza delle riserve iraniane sono localizzate nella parte meridionale del Paese, ed in particolare nel giacimento *offshore* di South Pars, nel Golfo Persico. Attualmente le possibilità di sviluppo delle immense risorse iraniane vengono fortemente limitate dalle sanzioni economiche che impediscono investimenti finanziari e trasferimenti tecnologici verso l'industria energetica nazionale. In prospettiva, data la collocazione geografica dei principali giacimenti, il mercato più allettante per l'Iran sembra essere quello del gas naturale liquefatto (Gnl).

Iraq

L'importanza energetica dell'Iraq è dovuta principalmente al suo settore petrolifero, mentre lo sviluppo delle risorse di gas naturale è a lungo rimasto in secondo piano. Se le riserve provate ammontano a poco più di 3 Tcm, in prospettiva queste potrebbero raggiungere gli 8 Tcm e portare Baghdad tra i *leader* globali del settore. I livelli di produzione sono attualmente ridotti, e non permettono lo sviluppo di una coerente strategia di esportazioni. Circa il 70% delle riserve sono costituite da gas associato al petrolio, presente soprattutto nei grandi giacimenti del sud del Paese. Tuttavia, apprezzabili riserve di gas non-associato sono localizzate presso il giacimento di Akkas, nella parte non occidentale del Paese ai confini con la Siria. Dopo lunghi negoziati tra le autorità locali e il governo centrale iracheno, sul finire del 2011 la compagnia energetica coreana Kogas ha finalmente raggiunto un accordo per lo sviluppo del giacimento.¹¹

Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan

Insieme, le tre repubbliche centrasiatriche¹² hanno un potenziale energetico considerevole, con riserve provate di gas pari a circa 12 Tcm - 6% del totale mondiale. Il Turkmenistan è certamente il Paese più promettente dei tre. Se per anni si è ritenuto che le sue riserve provate si aggirassero attorno agli 8 Tcm, i risultati resi noti recentemente da un lungo studio condotto da *Gaffney, Cline & Associates* sembrerebbero modificare sensibilmente questo dato. In base allo studio, il solo giacimento di South Yolotan conterrebbe oltre 21 Tcm di gas naturale, portando le riserve totali a oltre 25 Tcm – di poco inferiori a quelle iraniane.¹³ Gli attuali livelli di produzione, 44 Bcm annui, non sono ancora in linea con le potenzialità di Ashgabat. Ciò è dovuto anche all'esitazione delle compagnie energetiche internazionali ad investire nel Paese, caratterizzato da quadri normativi, giuridici e burocratici particolarmente incerti. Nonostante Russia e Iran siano i partner storici del Turkmenistan, in prospettiva il ruolo della Cina è destinato a crescere. Nel 2010, le esportazioni

¹¹ Ahmed Rashid, *Iraq signs final Akkas gas deal with Kogas*, Reuters, 13 Ottobre 2011. <http://www.reuters.com/article/2011/10/13/iraq-energy-akkas-idUSL5E7LD1PS20111013>

¹² Le altre due repubbliche dell'Asia Centrale, Kirghizstan e Tagikistan, non hanno un ruolo di rilievo in ambito energetico.

¹³ Vladimir Socor, *New Turkmen Gas Reserve Estimates Confirm Vast Export Potential*, Jamestown Foundation, Eurasia Daily Monitor Volume: 8 Issue: 193, 20 Ottobre 2011. http://www.jamestown.org/single/?no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=38547&tx_ttnews%5BbackPid%5D=7&cHash=8b05e7982385f1170df1ae177f894fb8

verso Pechino si sono fermate a 3,5 Bcm, ma con la realizzazione della *Central Asia – China pipeline* i flussi di gas sono destinati ad aumentare in modo esponenziale. Una volta a pieno regime, il gasdotto progettato dalla cinese *China National Petroleum Corporation* in collaborazione con le compagnie nazionali di Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan e lungo 1.800 chilometri, sarà in grado di trasportare verso le province della Cina meridionale 40 Bcm di gas turkmeno.

Kazakistan e Uzbekistan sono attori energetici minori, a causa di riserve provate che non vanno oltre i 2 Bcm ciascuno. I due Paesi sono stati a lungo nell'orbita della Russia, verso la quale venivano – e vengono tuttora – orientate la maggior parte delle loro esportazioni di gas naturale. Al contempo, entrambi i governi stanno rafforzando le proprie relazioni energetiche con la Cina, sebbene più come Paesi di transito per il gas turkmeno che come fornitori chiave per Pechino.

Azerbaijan

Tra i potenziali Paesi produttori raggiungibili dal Corridoio Sud, a prima vista l'Azerbaijan appare quello meno allettante in termini di riserve provate. Con 1,3 Tcm di gas naturale – e una produzione annua di 15 Bcm - attualmente la repubblica caucasica è ben lontana dal gruppo dei principali produttori mondiali. Tuttavia, grazie ad una rapida espansione della produzione negli anni 2000, dal 2007 l'Azerbaijan è diventato esportatore netto di gas, che viene distribuito nei Paesi limitrofi Russia, Turchia, Iran e Georgia. In prospettiva, lo sviluppo della seconda fase del giacimento *offshore* Shah Deniz dovrebbe garantire un forte incremento alla produzione azera, pari a circa 16 Bcm annui una volta a pieno regime. Inoltre, recenti scoperte nel giacimento *offshore* Absheron X-2, operato dalle francesi Total e Gdf in collaborazione con l'azera Socar, potrebbero contribuire ad un ulteriore incremento della produzione nei prossimi anni.¹⁴

I progetti in competizione

Negli ultimi anni sono stati proposti una serie di gasdotti per trasportare parte di queste risorse verso l'Ue. Come detto, attualmente vi sono quattro progetti europei in competizione per il trasporto del gas del Mar Caspio: Igi-Poseidon, Nabucco, Seep e Tap.

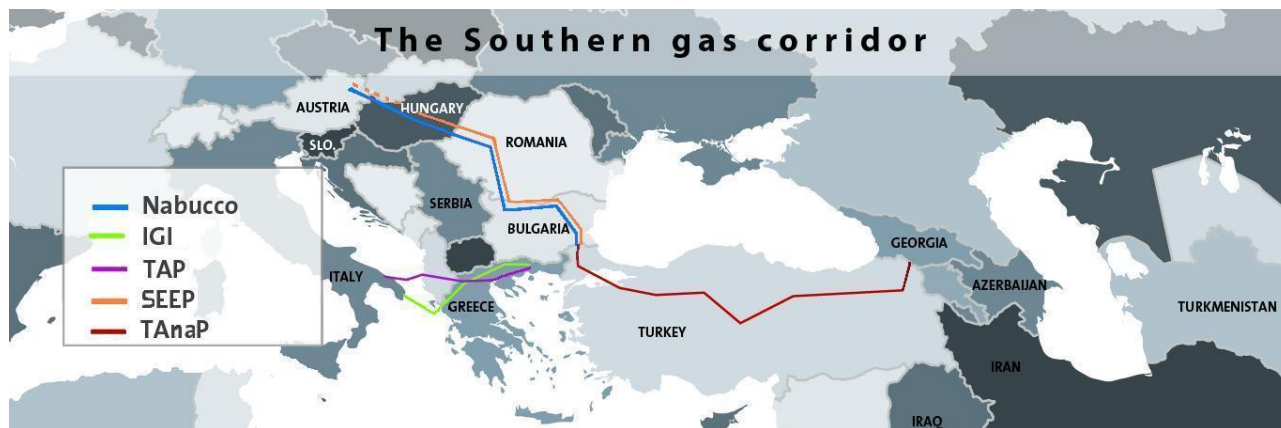


Figura 2: I progetti in competizione

Igi-Poseidon

Igi-Poseidon è un progetto guidato dalla compagnia energetica franco-italiana Edison e dalle compagnie nazionali greche Depa e Desfa.¹⁵ Il progetto, con una lunghezza totale di 800 chilometri ed una capacità di 8/9 Bcm annui, dovrebbe essere diviso in due sezioni: una terrestre di 600 chilometri che dovrebbe attraversare il territorio greco e una sottomarina di 207 chilometri – il gasdotto Poseidon – che dovrebbe correre sul letto del Mar Ionio per arrivare sul territorio italiano

¹⁴ Vladimir Socor, *Major Gas Discovery Announced In Azerbaijan*, Jamestown Foundation, Eurasia Daily Monitor Volume: 8 Issue: 166, 12 Settembre 2011. http://www.jamestown.org/single/?no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=38387&tx_ttnews%5BbackPid%5D=381&chash=1fa8fe5b21613aad44c58e58a7c861a8

¹⁵ Igi-Poseidon, webpage ufficiale. [http://www.igi-poseidon.com/italiano/corridoioogas.asp#javascrpt:void\(0\)](http://www.igi-poseidon.com/italiano/corridoioogas.asp#javascrpt:void(0))

nei pressi di Otranto. In base a quanto dichiarato dal consorzio, la capacità del gasdotto potrebbe essere raddoppiata – fino a raggiungere i 12/16 Bcm – in caso fossero disponibili ulteriori approvvigionamenti dal Mar Caspio. In base alle stime ufficiali il costo iniziale per la realizzazione del progetto si aggirerebbe tra gli 1,5 e i due miliardi di dollari.

Tap

Il progetto Tap, lanciato dalla svizzera Egl in collaborazione con la tedesca E.On e la compagnia nazionale norvegese Statoil, ha l'obiettivo di realizzare un gasdotto che colleghi la Grecia alle coste della Puglia.¹⁶ La tratta terrestre del gasdotto dovrebbe attraversare Grecia e Albania per una lunghezza di circa 680 chilometri, mentre la parte sottomarina dovrebbe passare per il tratto più breve e meno ripido del Mar Adriatico, lungo poco più di 100 chilometri. La capacità iniziale del gasdotto dovrebbe essere di circa 10 Bcm all'anno - espandibile fino a 20 Bcm in caso di maggiori forniture provenienti dal Caspio – e con la possibilità di invertire la direzione dei flussi (*reverse flow*) per 8,5 Bcm in caso di necessità sul mercato greco o su quello albanese. I costi ufficiali di realizzazione di Tap dovrebbero aggirarsi attorno agli 1,5 miliardi di dollari.

Igi-Poseidon e Tap sono due progetti molto simili, che hanno l'obiettivo di portare tra gli 8 e i 10 Bcm inizialmente disponibili da Shah Deniz II sui mercati greco, albanese¹⁷ e italiano, attraverso quella che è stata ribattezzata la *southern route* (il percorso meridionale) del Corridoio Sud, di interesse strategico per l'Italia. Entrambi i progetti sono flessibili, relativamente economici, e realizzabili in tempi brevi, permettendo al gas azero di essere trasportato in Europa una volta che sarà commercializzabile – presumibilmente a partire dalla fine del 2018.

Seep

Flessibilità e costi contenuti dovrebbero caratterizzare anche Seep, una delle due opzioni (l'altra è Nabucco) per trasportare il gas attraverso la *northern route* del Corridoio – quella che dal confine turco dovrebbe raggiungere una tra l'Austria e l'Ungheria, passando per i Paesi dell'Europa sud-orientale Bulgaria e Romania.¹⁸ Il progetto Seep è stato lanciato dalla compagnia energetica Bp – partner del consorzio e operatore del giacimento Shah Deniz II - a fine settembre 2011, a pochi giorni dalla scadenza fissata dal consorzio stesso per la presentazione delle offerte commerciali per il trasporto del gas azero in Europa. All'estemporanea proposta di Bp non ha però fatto seguito – almeno pubblicamente - nessun tipo di iniziativa. Ad oggi, le informazioni e i dettagli relativi al gasdotto sono estremamente limitati: il percorso definitivo – che dovrebbe avere una capacità iniziale, espandibile, di 10 Bcm – non è stato ancora definito, così come sono ancora poco chiari costi e tempi di realizzazione, ed eventuali partner coinvolti nel progetto.¹⁹

Nabucco

Il quarto gasdotto in competizione, Nabucco, presenta sostanziali differenze rispetto ai tre precedenti in termini di capacità e costi, mentre condivide con Seep l'obiettivo di collegare l'Europa sud-orientale – fortemente dipendente dalle importazioni russe – con le risorse del Mar Caspio. Il gasdotto verrebbe sviluppato dalle compagnie energetiche nazionali dei Paesi di transito – l'austriaca Omv, l'ungherese Mol, la romena Transgaz, la bulgara Bulgargaz e la turca Botaş – e dalla tedesca Rwe. La proposta iniziale prevedeva quasi 3.900 chilometri di condotte che attraversassero tutto il territorio turco e, una volta entrate nell'Ue, arrivassero in Austria con una capacità totale da raggiungere nel 2020 pari a 31 Bcm.²⁰ I costi di realizzazione, fissati ufficialmente a 10,9 miliardi di dollari, secondo il Commissario europeo per l'energia Gunther Oettinger, si sarebbero aggirati fra i 13 e i 18 miliardi.²¹ Prefiggendosi di trasportare in Europa

¹⁶ *Trans Adriatic Pipeline*, webpage ufficiale. <http://www.trans-adriatic-pipeline.com/tap-project/concept/>

¹⁷ In realtà, solamente Tap trasporterebbe il gas del Caspio direttamente sul mercato albanese, mentre Igi-Poseidon si limiterebbe a rifornire quelli greco e italiano.

¹⁸ David Blair, *Bp plans gas pipeline to Europe from Azerbaijan*, Financial Times, 26 Settembre 2011. <http://www.ft.com/cms/s/0/ed9151b8-e84c-11e0-ab03-00144feab49a.html#axzz1vn778Qby>

¹⁹ A metà maggio 2012 si è parlato con insistenza della possibile partecipazione dell'ungherese Mol al progetto Seep. Si veda, *Hungarian Mol examines possibilities to join Seep*, Trend, 14 Maggio 2012. <http://pda.trend.az/en/2025499.html>

²⁰ Nabucco, webpage ufficiale. <http://www.nabucco-pipeline.com/portal/page/portal/en/pipeline/overview>

²¹ Tom Kaeckenhoff, "Nabucco could cost up to 14 bln euros - Oettinger", in Reuters, 13 Ottobre 2011.

<http://www.reuters.com/article/2011/10/13/nabucco-idUKL5E7LD2X52011013>.

volumi di gas così elevati, la proposta avanzata dal consorzio Nabucco risulta decisamente più ambiziosa rispetto a quella dei suoi rivali. Tuttavia, la capacità produttiva del giacimento Shah Deniz II – insufficiente a garantire tali volumi nel medio periodo – mette in serio dubbio la fattibilità del progetto iniziale. Per anni il consorzio è andato in cerca di ulteriori risorse da altri Paesi produttori regionali, nel tentativo di mantenere in vita il progetto. Considerati i modesti risultati ottenuti, il consorzio ha pensato di rivedere al ribasso la proposta iniziale, lanciando *Nabucco West*, una versione ridotta del vecchio progetto sia in termini di lunghezza – coprirebbe infatti solo il tratto europeo e non quello turco – di capacità (10 Bcm, incrementabili), e possibilmente di costi.

	Azionisti	Paesi di transito	Lunghezza	Capacità	Costi
Igi-Poseidon	Depa, Desfa, Edison	Grecia e Italia	800 Km (600 onshore, 207 sottomarini)	8/9 Bcm, espandibile a 12/16	\$ 1,5 – 2 miliardi
Nabucco (West)	Botaş, Bulgargaz, Omv, Mol, Rwe, Transgaz	Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria	3.900 Km	31 Bcm	\$ 13 – 18 miliardi
		Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria	1.300 Km	10 Bcm (espandibile)	-
Seep	Bp	Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria (?)	800/1.000 Km	10 Bcm (espandibile)	-
Tap	Egl, E.On, Statoil	Grecia, Albania e Italia	785 Km (680 onshore, 105 sottomarini)	10 Bcm, espandibile a 20	\$ 1,5

Tabella 1: Le principali caratteristiche dei gasdotti in competizione

La Commissione europea e lo sviluppo del Corridoio Sud

A partire dai primi anni 2000 l'Ue ha intensificato le iniziative per rafforzare la dimensione esterna della propria politica energetica. Nel marzo del 2006 la Commissione europea ha pubblicato il Libro Verde *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, che sostiene ufficialmente la creazione di una politica energetica estera per l'Unione.²² Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, ha confermato tale necessità, fornendo la base giuridica per una politica europea – seppur con competenza concorrente con gli Stati Membri e non esclusiva - intesa a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione (Art. 194, 1b, TFEU).²³ Nel corso degli anni, lo sviluppo del Corridoio Sud è diventato il principale banco di prova per l'ambiziosa azione di Bruxelles in questo settore. Vari esponenti della Commissione, incluso il suo Presidente José Manuel Durão Barroso, hanno investito parte rilevante del loro capitale politico personale per promuovere e sostenere l'iniziativa.

La storia del Corridoio Sud inizia alla fine degli anni '90, quando la Commissione ha identificato nelle regioni del Caspio e dell'Asia Centrale due obiettivi chiave per le necessità di diversificazione degli approvvigionamenti energetici europei.

²² Commissione europea, Libro Verde *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, (COM(2006) 105), Bruxelles, Marzo 2006. http://europa.eu/documents/comm/green_papers/pdf/com2006_105_it.pdf

²³ Versione consolidata del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea*, Titolo XXI – Energia, Art. 194, Bruxelles, Marzo 2010. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:083:0047:0200:IT:PDF>

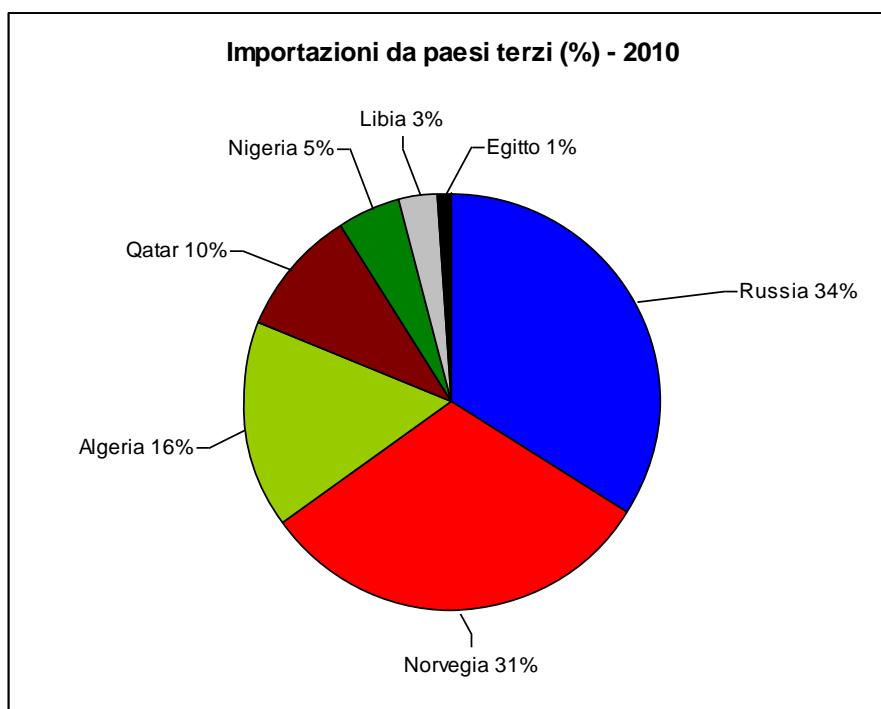


Figura 3: Importazioni europee di gas da Paesi terzi²⁴

Il programma INOGATE (*Interstate Oil and Gas Transport to Europe*)²⁵, lanciato nel 1997 e integrato nel 2004 dalla *Baku Initiative*²⁶, rappresenta il primo tentativo dell'Unione europea di sviluppare relazioni energetiche stabili con i Paesi della regione. Tra gli obiettivi ufficiali delle due iniziative vi sono la promozione della sicurezza degli approvvigionamenti europei attraverso l'aumento del numero dei Paesi fornitori, l'integrazione dei mercati energetici europei con quelli dei principali produttori regionali e la realizzazione di nuove infrastrutture per il trasporto di petrolio e gas naturale.

Quest'ultimo punto è emerso con forza nell'agenda energetica Europa nel 2003. In particolare, la Decisione 1229 del Parlamento europeo e del Consiglio ha spianato la strada alla realizzazione di due "corridoi di trasporto del gas, [uno] nell'Europa sudorientale attraverso Grecia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Slovenia e Austria; [l'altro] tra l'Austria e la Turchia attraverso Ungheria, Romania e Bulgaria" entrambi con l'obiettivo di soddisfare la domanda e diversificare le fonti interne ed esterne e le rotte di approvvigionamento.²⁷ Nel dicembre dello stesso anno, la Commissione europea ha concesso al consorzio Nabucco uno stanziamento per uno studio di fattibilità tecnica, commerciale e finanziaria per il progetto proposto. Da quel momento, Nabucco è diventato il progetto-guida della Commissione per lo sviluppo del corridoio, l'unico considerato effettivamente strategico da Bruxelles sia per la sua capacità di 31 Bcm sia perchè in grado di assicurare l'approvvigionamento di gas ai Paesi membri dell'Europa orientale ritenuti eccessivamente dipendenti dalle forniture russe. Grazie al supporto politico, diplomatico e economico²⁸ dell'Ue, in breve tempo il gasdotto è diventato il fiore all'occhiello della politica energetica europea, con alti funzionari europei sempre

²⁴ Fonte: *Bp Statistical Review of World Energy 2011*.

²⁵ INOGATE, pagina web ufficiale. <http://www.inogate.org/>

²⁶ Commissione europea, Direttorato Generale Energia e Trasporti, pagina web ufficiale. http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/international/regional/caspian/energy_en.htm

²⁷ Parlamento europeo e Consiglio, *Decisione 1229/2003 che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia*, Bruxelles, Giugno 2003. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:176:0011:0028:IT:PDF>

²⁸ Nel marzo 2010 la Commissione ha assegnato al progetto un fondo da 200 milioni di euro nell'ambito dello *European Economic Recovery Plan* (EERC). Nel settembre 2010 la Banca Europea per gli Investimenti (EIB), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) e l'*International Finance Corporation* (IFC) hanno confermato l'impegno ad assegnare prestiti preferenziali al progetto attraverso un finanziamento fino a 4 miliardi di euro.

più impegnati a promuovere la causa Nabucco di fronte ai governi di partner energetici chiave quali Azerbaïjan, Turchia e Turkmenistan.

Nel 2006, la Decisione 1364 del Parlamento europeo e del Consiglio ha formalmente istituito la *Natural Gas route 3* (NG. 3.) – definita come la rete di gasdotti necessaria a collegare l'Unione europea con i Paesi del Mar Caspio e del Medio Oriente.²⁹ Contemporaneamente, l'ex Commissario europeo per la Competizione, Neelie Kroes, reiterava il sostegno della Commissione europea al progetto Nabucco per la realizzazione della connessione dell'Iran e del bacino del Mar Caspio con l'Austria.³⁰ Nell'occasione, non veniva fatta nessun tipo di menzione alle altre opzioni in quel momento sul tavolo, tra cui Igi e Tap, a conferma della chiara preferenza della Commissione per Nabucco. Negli anni successivi l'orientamento di Bruxelles si è reso sempre più manifesto, culminando nel 2007 con la Comunicazione *An Energy Policy for Europe*, nella quale la Commissione ha nominato Jozias Van Aartsen Coordinatore Speciale per Nabucco, incaricato di promuovere un *framework* legale trasparente per il progetto, per favorirne l'accesso a nuovi investimenti internazionali.³¹

La diplomazia della Commissione

Il processo decisionale è stato affiancato dall'attività diplomatica: la Commissione europea ha raddoppiato gli sforzi per assicurare a Nabucco forniture aggiuntive di gas, necessarie per garantire la fattibilità economica e commerciale del progetto. Nel 2006 la Commissione ha siglato con il Kazakistan il primo di una serie di *Memorandum* d'Intesa, con l'obiettivo di facilitare le esportazioni di gas kazako in Europa.³² Nel 2008, Andris Piebalgs e Benita Ferrero-Waldner – rispettivamente Commissario per l'Energia e per le Relazioni esterne dell'Unione – hanno guidato una storica visita europea in Turkmenistan. La firma di un *Memorandum* d'Intesa, accompagnata dalla promessa del presidente turkmeno Gurbanguly Berdimuhammedov di destinare 10 Bcm di gas ai mercati europei, è stata presentata dai mass media come un grande successo della diplomazia energetica della Commissione.³³ Nel 2010, il Commissario Piebalgs e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Catherine Ashton, nel tentativo di ampliare gli orizzonti dell'azione energetica europea, hanno siglato un *Memorandum* di *partnership* strategica con l'Iraq³⁴, mentre a gennaio 2011 la Commissione ha concluso un accordo di cooperazione energetica con il governo dell'Uzbekistan.

Nel 2011, con l'avvicinarsi della scadenza per la gara indetta da Shah Deniz II per il trasporto del gas azero in Europa, la Commissione ha intensificato i suoi sforzi per promuovere la posizione di Nabucco. In gennaio, Barroso ha firmato con il presidente azero Ilham Aliyev una Dichiarazione Congiunta sul Corridoio Sud, che garantisce la fornitura di 10 Bcm di gas dall'Azerbaïjan verso l'Europa³⁵ ed è stata presentata pubblicamente come un grandissimo passo avanti per la sicurezza energetica europea.³⁶ A settembre, soltanto qualche settimana prima del termine fissato da Shah Deniz II, il Consiglio dell'Unione, riunitosi in formazione Affari Esteri, ha incaricato la Commissione

²⁹ Parlamento europeo e Consiglio, *Decisione 1364/2006 che stabilisce orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia*, Bruxelles, Settembre 2006. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:262:0001:0023:IT:PDF>

³⁰ Neelie Kroes, *What's Wrong with Europe's Energy Markets*, Energy Sector Inquiry Conference, Vienna, Marzo 2006 (Speech/06/137), <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/137>

³¹ Commissione europea, *Una Politica Energetica per l'Europa*, Bruxelles, Gennaio 2007. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0001:FIN:IT:PDF>

³² Unione europea, *Memorandum of Understanding and Co-operation in the field of Energy between the European Union and Kazakhstan*, Bruxelles, 4 Dicembre 2006. http://eeas.europa.eu/delegations/kazakhstan/documents/eu_kazakhstan/memorandum_field_energy_en.pdf

³³ Unione europea, *Memorandum of Understanding and Co-operation in the field of Energy between the European Union and Turkmenistan*, Ashgabat, 26 Maggio 2008, http://ec.europa.eu/energy/international/international_cooperation/doc/mou_turkmenistan.pdf

³⁴ Unione europea, *Memorandum of Understanding Between the Government of Iraq and the European Union on Strategic Partnership in Energy*, Baghdad, 18 Gennaio 2010. http://ec.europa.eu/energy/international/bilateral_cooperation/doc/iraq/2010_01_18_iraq_mou_en.pdf

³⁵ Unione europea, *Joint Declaration on the Southern Gas Corridor*, Baku, 13 Gennaio 2011. http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/strategy/doc/2011_01_13_joint_declaration_southern_corridor.pdf

³⁶ Joshua Chaffin, *Pledge boosts Europe's pipeline plans*, Financial Times, 16 Gennaio 2011. <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/7c1b74f8-21a2-11e0-9e3b-00144feab49a.html>.

di facilitare i negoziati bilaterali tra Azerbaijan e Turkmenistan per la costruzione di un gasdotto transcaspico (*Trans-Caspian pipeline*, TCP).³⁷ Il buon esito di questa iniziativa, infatti, accrescerebbe in modo sostanziale le possibilità di successo di Nabucco, che sarebbe l'unico dei progetti in campo in grado di trasportare forniture maggiori rispetto ai 10 Bcm attualmente promessi dall'Azerbaijan.

Interessi e posizioni dei Paesi membri

Nonostante i tentativi dell'Ue di consolidare il proprio ruolo in ambito energetico, quello della sicurezza energetica rimane ancora un tema ancora molto caro agli Stati nazionali, pronti a difendere la propria sovranità in un settore largamente considerato strategico. Lo stesso Trattato di Lisbona, all'art. 192, stabilisce che "misure aventi una sensibile incidenza sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti di energia e sulla struttura generale dell'approvvigionamento energetico del medesimo" non sono soggette a procedura legislativa ordinaria, ma richiedono delibera all'unanimità.³⁸

In questi anni, non tutti gli Stati membri hanno fornito pieno sostegno alle iniziative della Commissione, contribuendo a rallentare la realizzazione del Corridoio Sud così come inizialmente immaginato a Bruxelles. I Paesi europei sono, infatti, estremamente eterogenei per quanto riguarda la dotazione di risorse, il mix energetico, il livello di domanda, e la struttura degli approvvigionamenti.³⁹ Alcuni di essi hanno elaborato complesse politiche di diversificazione delle forniture, mentre altri continuano a dipendere da un numero esiguo di alternative.⁴⁰ Poiché il gas naturale - in buona parte ancora un bene regionale - necessita di infrastrutture fisse come i gasdotti per essere trasportato, la sicurezza delle forniture è fortemente influenzata da elementi di tipo geografico e politico. Paesi come Francia, Italia e Spagna, che hanno sviluppato una concreta politica di diversificazione delle importazioni hanno ovviamente differenti percezioni, interessi e necessità rispetto a Paesi dell'Europa orientale, quali Repubblica Ceca e Slovacchia, quasi completamente dipendenti dagli approvvigionamenti russi.

Paese	Importazioni dalla Russia (Bcm)	Incidenza sui consumi totali (%)
Austria	5,25	52,5%
Bulgaria	2,16	83%
Repubblica Ceca	8,44	91%
Finlandia	4,50	100%
Francia	8	17%
Germania	34,43	42%
Grecia	2	54%
Ungheria	6,47	65%
Italia	14,20	19%
Lituania	2,63	85%
Olanda	4	9%
Polonia	9,1	64%
Romania	2,15	16%
Slovacchia	5,47	98%

Tabella 2: Importazioni di gas russo, in valore assoluto ed in percentuale sui consumi⁴¹

³⁷ Commissione europea, *EU starts negotiations on Caspian pipeline to bring gas to Europe*, Press Release, Bruxelles, 12 Settembre 2011. <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1023&format=HTML&aged=0&language=en&guiLanguage=en>

³⁸ *Versione consolidata del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea*, cit.

³⁹ Tra i Paesi membri dell'Ue vi sono produttori di idrocarburi quali Olanda e Regno Unito, paesi fortemente dipendenti dall'energia nucleare come Francia e Svezia, e grandi importatori di gas naturale tra cui Germania e Italia.

⁴⁰ Oliver Geden, Clémence Marcelis e Andreas Maurer, *Perspectives for the European Union's External Energy Policy. Discourse, Ideas and Interests in Germany, the UK, Poland and France*, Berlino, Stiftung Wissenschaft und Politik, Dicembre 2006 (SWP Working Paper FG 1 ; 2006/17), http://www.swpberlin.org/fileadmin/contents/products/arbeitspapiere/External_KS_Energy_Policy_Dez_OG_.pdf.

⁴¹ Fonte: *Bp Statistical Review of World Energy 2011*.

Il governo italiano si è più volte trovato in opposizione con il sostegno incondizionato offerto dalla Commissione a Nabucco. L'Italia, in particolare, è stata insieme alla Grecia il principale sostenitore del progetto Igi-Poseidon, in grado di convogliare il gas azero direttamente nelle reti di distribuzione dei due Paesi. Nel gennaio 2011, in seguito alla Dichiarazione Congiunta Ue-Azerbaijan sul Corridoio Sud, l'ex Ministro italiano per lo Sviluppo economico Paolo Romani, sostenuto dalla controparte francese Éric Besson, ha immediatamente sottolineato la dubbia compatibilità tra i vari progetti sul tavolo – in particolare Igi, Nabucco e *South Stream*. Nel tentativo di limitare l'azione della Commissione, i due ministri hanno invocato maggiore coordinamento intergovernativo tra i grandi Paesi consumatori – Francia, Germania e Italia – per trovare un accordo finale sullo sviluppo del corridoio.⁴² Il supporto francese nei confronti di Nabucco si è affievolito nel 2008, quando la compagnia transalpina Gdf-Suez ha deciso di ritirare la propria candidatura all'ingresso nel consorzio. Sebbene la rinuncia non sia stata accompagnata da alcuna spiegazione ufficiale, tensioni tra Francia e Turchia sulla responsabilità del genocidio armeno del 1915-17 sembrano aver giocato un ruolo importante.⁴³ Nei mesi successivi, Gdf-Suez ha deciso di entrare nel progetto Nord *Stream* - il gasdotto baltico sviluppato da tedeschi e olandesi in collaborazione con il gigante del gas russo Gazprom – segnando l'avvicinamento della politica energetica francese a Mosca.

La disputa su South Stream

Rimanendo nell'orbita russa, una delle questioni che ha suscitato maggior interesse nel dibattito sullo sviluppo del Corridoio Sud è senz'ombra di dubbio la competizione tra Nabucco e *South Stream*, il gasdotto proposto da Gazprom ed Eni nel 2006 – potenzialmente in grado di trasportare 63 Bcm di gas in Europa evitando il transito per il territorio ucraino.

In parte, la disputa è stata enfatizzata dall'atteggiamento della Commissione, impegnata nel sostenere come la realizzazione di *South Stream* pregiudichi l'obiettivo del corridoio di ridurre la dipendenza europea dalle importazioni di gas russo. Tuttavia, nonostante la disapprovazione di Bruxelles, l'Italia rimane fortemente interessata alla realizzazione di *South Stream*. Da un lato l'Italia, la cui consolidata *partnership* energetica con la Russia risale agli anni '60, ha tutto l'interesse a mantenere salda la propria relazione preferenziale con il *leader* globale del gas naturale. Dall'altro, non vanno dimenticate le prospettive industriali italiane all'interno del progetto, con Eni in prima fila – attraverso la sua controllata Saipem – per la realizzazione della sezione sottomarina del gasdotto, dalla costa russa sul Mar Nero alla città bulgara di Varna.

L'allargamento del consorzio *South Stream* sembra confermare la parziale discrepanza tra l'approccio della Commissione e quello di alcuni Paesi membri sul tema della sicurezza energetica. Lo scorso settembre, infatti, il gigante francese Edf e la compagnia tedesca Wintershall (controllata di Basf, già partner di Gazprom nel progetto Nord *Stream*) sono ufficialmente entrati nel consorzio con una quota del 15% ciascuno. Grazie a questa decisione, *South Stream* può oggi vantare la partecipazione di compagnie energetiche di Francia, Germania e Italia – che insieme al Regno Unito rappresentano i principali consumatori europei di gas – assumendo in questo senso una connotazione decisamente più europea. Il coinvolgimento di francesi e tedeschi può essere interpretato come un passo falso per l'azione di politica energetica dell'Unione, dimostrando come le priorità identificate dalla Commissione non sempre corrispondano (o forse addirittura divergano) con quelle di alcuni dei principali Stati membri.

La divergenza tra priorità europee e interessi nazionali è confermata dall'approccio dei Paesi dell'Europa orientale nei confronti dell'iniziativa *South Stream*.⁴⁴ Pur essendo direttamente coinvolti

⁴² Ansa, *Gas: Romani, su gasdotti Europa dovrà fare una scelta*, 21 Gennaio 2011.

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/energietradizionali/2011/01/21/visualizza_new.html_1618077588.html

⁴³ Muriel Boselli, *Gdf eyes new projects after Nabucco bid failure*, Reuters, 7 Febbraio 2008.

<http://in.reuters.com/article/2008/02/07/gdf-nabucco-idINL0764152520080207>

⁴⁴ Anche la Turchia, paese di transito fondamentale per la realizzazione di Nabucco, nell'agosto 2009 ha siglato un accordo con la Russia per il passaggio delle condotte di *South Stream* nelle acque territoriali turche del Mar Nero. Si veda: Lyubov Pronina e Ali Berat Meric *Turkey Offers Route for Gazprom's South Stream Gas Pipeline*, in Bloomberg, 6 Agosto 2009. <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=newsarchive&sid=a.TM4QijmIMk>

nel progetto Nabucco, tra il 2009 ed il 2010, infatti, i governi di Austria, Bulgaria ed Ungheria hanno concluso con la Russia una serie di accordi bilaterali per il transito di *South Stream* sul loro territorio, rendendo in questo modo possibile la realizzazione del progetto. All'atto della firma, il Primo Ministro ungherese Ferenc Gyurcsány non ha mancato di sottolineare come fosse nell'interesse del suo Paese veder transitare più gasdotti possibili sul proprio territorio, dimostrando come i governi nazionali preferiscano difendere quelle che percepiscono come le loro priorità mantenendo in piedi varie opzioni, noncuranti del fatto che queste possano essere talvolta considerate in contrasto tra loro.

Ostacoli allo sviluppo del corridoio

Oltre agli interessi divergenti di alcuni suoi Paesi membri, le difficoltà incontrate dall'Ue nello sviluppo del corridoio sono determinate anche da valutazioni erranee da parte della Commissione sulle risorse effettivamente disponibili - e quindi trasportabili verso l'Europa - nel bacino del Mar Caspio.

Nella già citata Comunicazione *Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre: Piano per una rete energetica europea integrata*, la Commissione ha fissato come obiettivo strategico per il Corridoio Sud la capacità di soddisfare il 10-20% della domanda di gas dell'Unione - tra i 45 ed i 90 Bcm - entro il 2020. Tale ambizioso traguardo è fondato su una serie di stime fatte a Bruxelles sulla base delle riserve provate localizzate nella regione, stimate a oltre 90 Tcm. Sulla base di questi presupposti, risulta abbastanza facile capire perché la Commissione abbia fortemente investito su Nabucco: con una capacità di 31 Bcm annui, il progetto ha (o, meglio, avrebbe) un grandissimo vantaggio strategico rispetto a gasdotti come Igi o Tap - entrambi con portata iniziale dagli 8 ai 10 Bcm, potenzialmente espandibile.

Tuttavia, una serie di ostacoli di tipo politico e geografico frenano i tentativi europei di accedere alle ingenti risorse localizzate nella regione, riducendo sostanzialmente le opzioni a disposizione di Bruxelles.



Figura 4: Paesi del Bacino Caspico, Asia Centrale e Medio Oriente

Per quanto riguarda la Russia, poiché l'obiettivo strategico del Corridoio Sud è esattamente quello di diversificare le fonti di approvvigionamento ed allentare il dominio di Mosca sul mercato del gas

europeo, prendere in considerazione le risorse russe per la realizzazione del corridoio risulterebbe in netto contrasto con gli obiettivi perseguiti per anni dalla Commissione.

Per l'Iran la situazione è diversa. Le riserve iraniane, infatti, sarebbero estremamente appetibili per garantire abbondanti flussi di gas verso i mercati europei. Nel medio periodo, tuttavia, questa evenienza appare improbabile per almeno due motivi. Il primo è l'alto livello di conflittualità politica tra Ue e Iran a causa del programma nucleare iraniano. Il recente embargo europeo sui prodotti petroliferi iraniani sembra aver chiuso in modo definitivo la porta a un dialogo energetico in assenza di un chiaro *dietrofront* di Teheran sul dossier nucleare. Il secondo è la localizzazione delle risorse iraniane. Essendo la maggior parte di queste nel giacimento *offshore* di South Pars, nel Golfo Persico, ed essendo le infrastrutture terrestri per il trasporto di gas praticamente inesistenti nel nord del Paese, è lecito aspettarsi che il governo iraniano cercherà di privilegiare le esportazioni via Gnl (e quindi non via gasdotto attraverso il Corridoio).

I principali dubbi sugli approvvigionamenti dall'Iraq sono determinati da questioni di sicurezza. L'instabilità politica che tuttora caratterizza il Paese, le rivalità tra governo centrale ed autorità locali per la gestione delle risorse e l'incertezza in ambito normativo e giuridico contribuiscono a rallentare il flusso degli investimenti internazionali nel settore energetico iracheno. Nonostante i buoni propositi, la capacità di *export* di Baghdad nel medio periodo rimarrà probabilmente limitata.

Problematiche di natura geografica limitano invece l'accesso alle risorse delle tre repubbliche centrasiatriche. Attualmente il transito per il territorio russo o per quello iraniano rappresenterebbero le uniche possibilità per trasportare il gas di Kazakistan, Turkmenistan e Uzbekistan verso ovest. Come detto, tuttavia, la prima opzione non è auspicabile (in base alla *ratio* del Corridoio Sud) mentre la seconda è lontana dall'essere praticabile. La costruzione del gasdotto transcaspico offrirebbe la soluzione per superare questa *impasse*: tuttavia, a causa dell'incerto *status* legale del Mar Caspio, Russia e Iran reclamano il diritto a essere consultate su ogni decisione sul destino del bacino, ponendo di fatto un veto costante sulla realizzazione del gasdotto. Pertanto, finché i nodi relativi allo *status* del Caspio non verranno definitivamente sciolti, nonché la reale volontà di Baku di fare da *apripista* alle esportazioni centrasiatriche in Europa, il gas dei tre "stan" sarà destinato a transitare principalmente verso est.

L'Azerbaijan, pertanto, è l'unico tra i Paesi produttori della regione effettivamente in grado di assicurare approvvigionamenti di gas al mercato europeo nel medio periodo. Infatti, grazie ad investimenti di oltre 20 miliardi di dollari, il consorzio Shah Deniz II si aspetta di poter esportare 10 Bcm di gas in Europa a partire dalla fine del 2018⁴⁵ e contribuire concretamente alla realizzazione del corridoio.

Quanto emerge da questo quadro è che l'obiettivo strategico fissato dalla Commissione per il Corridoio Sud – ottenere tra i 45 ed i 90 Bcm entro il 2020 – appare quanto mai irrealistico in quanto le uniche risorse effettivamente trasportabili in Europa sono i 10 Bcm di gas assicurati da Shah Deniz II. Questa situazione ha messo in forte dubbio la fattibilità economica e commerciale del gasdotto Nabucco, determinando – negli ultimi mesi – una revisione delle strategie della Commissione ed un ribilanciamento degli equilibri tra i progetti in competizione.

La situazione attuale e le prospettive del Corridoio

Le prime forti avvisaglie dell'insostenibilità della posizione pro-Nabucco della Commissione si sono avute lo scorso settembre, quando pochi giorni prima del termine della competizione indetta da Shah Deniz II per il trasporto del gas azeri in Europa, la britannica Bp (operatore, tra l'altro, dello stesso giacimento) ha lanciato pubblicamente il progetto Seep.⁴⁶ Sebbene tutti i dettagli tecnici del gasdotto non siano mai stati resi pubblici, il risultato principale della proposta di Bp (in grado di trasportare 10 Bcm anziché 31, con costi di realizzazione ben inferiori) è stato quello di mettere in risalto l'irrealizzabilità di Nabucco e la necessità di intraprendere un'iniziativa che rispondesse a parametri finanziari, industriali e commerciali reali.

⁴⁵ La produzione totale del giacimento raggiungerà 16 Bcm, 6 dei quali saranno destinati al mercato turco.

⁴⁶ David Blair, *Bp plans gas pipeline to Europe from Azerbaijan*, cit.

Queste condizioni sono ben chiare alle compagnie energetiche coinvolte nel consorzio Shah Deniz II, la cui decisione di investimento nel giacimento *offshore* azero è dettata principalmente da calcoli di redditività e fattibilità industriale. Poiché la selezione del gasdotto più adatto a trasportare il gas in Europa è una delle scelte chiave per assicurare la continuità delle attività di estrazione e produzione, negli ultimi mesi i membri del consorzio hanno intensificato le consultazioni con i rappresentanti dei vari progetti e negoziato con decine di potenziali acquirenti europei, nel tentativo di prendere la miglior decisione possibile ai fini del proprio investimento. La scelta del consorzio si baserà su una serie di criteri oggettivi, fissati in un documento reso pubblico da Bp, per garantire al processo di selezione il massimo della correttezza e della trasparenza.⁴⁷ I criteri enunciati includono: fattibilità commerciale, tempistiche di realizzazione, sostenibilità finanziaria, parametri ingegneristici, funzionalità operativa, trasparenza, espandibilità. Nel documento, i membri di Shah Deniz II non escludono che considerazioni di carattere politico – sia necessità strategiche azere che obiettivi europei – possano essere presi in considerazione, pur assicurando che le considerazioni di natura commerciale ed industriale avranno un ruolo chiave nel determinare le scelte del consorzio.⁴⁸

Sul finire del 2011, la decisione di Azerbaijan e Turchia di lanciare un nuovo progetto per il trasporto del gas del Caspio ha aggiunto un ulteriore elemento di novità nell'intricata partita per il Corridoio Sud.⁴⁹ Il *Memorandum d'Intesa* firmato il 26 dicembre dai governi di Baku e Ankara prevede la realizzazione della *Trans-Anatolian pipeline* (ribattezzata TAnaP), un gasdotto che attraverserà interamente il territorio turco – dal confine con la Georgia a quello con la Bulgaria – con una capacità iniziale 16 Bcm di gas.⁵⁰ La portata della condotta potrà essere incrementata a 24 Bcm in caso di un aumento delle forniture disponibili dal Mar Caspio. La compagnia energetica azera Socar sarà l'azionista di riferimento e controllerà l'80% del gasdotto, mentre le turche Botas e Tpaö parteciperanno con quote del 10%.⁵¹ I costi totali di realizzazione dovrebbero aggirarsi tra i 5 e i 7 miliardi di dollari. Con molte probabilità TAnaP, che secondo (ottimistiche) fonti ufficiali sarà operativa entro cinque anni, andrà a sostituirsi a Nabucco per il trasporto del gas di Shah Deniz II sul territorio turco.

La mossa congiunta di Baku e Ankara lascia però assolutamente aperti i giochi per la realizzazione del tratto europeo del Corridoio. In attesa della decisione definitiva che verrà presa entro il 2013, Shah Deniz II ha già avviato le fasi preliminari del processo di selezione del gasdotto prescelto.⁵² A farne le spese è stato il progetto Igi-Poseidon, che a febbraio è stato ufficialmente escluso dalla competizione per voce dell'operatore del consorzio, Bp.⁵³ Nonostante i governi di Italia e Grecia (e la stessa Edison) abbiano ripetutamente ribadito "il loro sostegno al progetto Igi come mezzo più appropriato per la realizzazione del Corridoio Sud"⁵⁴, la decisione degli azionisti del giacimento azero ha natura incontrovertibile. In base alla valutazione dei criteri oggettivi fissati dal consorzio – Bp è stata chiara – Tap è l'unico progetto ancora in competizione per la realizzazione della

⁴⁷ Consorzio Shah Deniz II, *Principles for the selection of an export route to Europe for Shah Deniz gas*, Febbraio 2011, http://www.bp.com/liveassets/bp_internet/bp_caspian/bp_caspian_en/STAGING/local_assets/downloads_pdfs/pq/Principles_for_selection_of_an_export_route_to_Europe_for_Shah_Deniz_gas.pdf

⁴⁸ Richard Tawse, *Shah Deniz and the Opening of the Southern Corridor*, 21 Settembre 2011.

http://www.bp.com/liveassets/bp_internet/bp_caspian/bp_caspian_en/STAGING/local_assets/downloads_pdfs/s/Shah_Deniz_and_the_Opening_of_the_Southern_Corridor.pdf

⁴⁹ Socar, *Memorandum for construction of Trans Anadolu Gas Pipeline signed*, News Archive, 26 Dicembre 2011. <http://new.socar.az/socar/en/news-and-media/news-archives/news-archives/id/4086>

⁵⁰ Il 7 maggio 2012 il Parlamento turco ha dato via libera al progetto ratificando il Memorandum. Si veda: E. Ismailov, *Turkish parliament to ratify memorandum on TANAP project*, Trend, Baku, 7 Maggio 2012. <http://en.trend.az/capital/energy/2023032.html#popupInfo>

⁵¹ I governi azero e turco non escludono la possibile partecipazione di compagnie internazionali alla realizzazione del gasdotto. Bp e la francese Total, ad esempio, sembrano essere in prima fila per prendere parte al progetto.

⁵² Zulfugar Agayev, *Statoil Sees Shah Deniz Investment Decision In A Year's Time*, Bloomberg, 12 Maggio 2012.

<http://www.bloomberg.com/news/2012-05-10/statoil-sees-shah-deniz-investment-decision-in-a-year-s-time.htm>

⁵³ EurActive, *Greek crisis kills ITGI pipeline project*, 21 Febbraio 2012. <http://www.euractiv.com/energy/greek-crisis-kills-itgi-pipeline-project-news-510994>

⁵⁴ Lettera 43, *Gas naturale dal Caspio in Europa: Itgi escluso*, 20 Febbraio 2012. <http://www.lettera43.it/ambiente/40552/gas-naturale-dal-caspio-in-europa-itgi-escluso.htm>

southern route, e se il gas del Caspio raggiungerà l'Italia lo farà attraverso il gasdotto ideato da Egl, E.On e Statoil.⁵⁵

Per quanto riguarda la *northern route*, i giochi rimangono tuttora aperti. Il principale effetto dell'annuncio di TAnaP è stato la ridefinizione delle caratteristiche di Nabucco. Così com'era stato ideato nel 2003 il gasdotto non avrebbe avuto alcuna possibilità di vincere la competizione, in quanto la sua sezione turca si sarebbe rivelata incompatibile con la costruzione di TAnaP. Per mesi, pertanto, gli azionisti di Nabucco hanno discusso di una riconfigurazione del progetto che tenesse in conto questo cambiamento di scenario. La nuova proposta è stata sottoposta a Shah Deniz II 16 maggio 2012 col nome di Nabucco West, un gasdotto di 1.300 chilometri che partirà dal confine tra Turchia e Bulgaria e arriverà in Austria.⁵⁶ La capacità iniziale prevista è di 16 Bcm, necessariamente espandibile in caso di ulteriori approvvigionamenti provenienti dalla regione. La proposta rivista arriva appena in tempo per la decisione di Shah Deniz II, che entro la fine di giugno sarà chiamato ad emettere il proprio verdetto sulla seconda "semifinale" - quella per la tratta settentrionale del corridoio - tra Seep e Nabucco (ora West).

Il progetto che risulterà vincente in questa seconda fase della selezione si troverà a competere con Tap per l'assegnazione definitiva del contratto di trasporto e commercializzazione del gas prodotto a partire dal 2018. L'esito della sfida comporterà una scelta di tipo strategico per gli assetti energetici europei, e anche italiani. Nel caso la scelta finale di Shah Deniz II dovesse cadere su uno tra Seep e Nabucco West - e quindi sulla *northern route* - l'Italia vedrebbe svanire la possibilità di accedere direttamente al gas naturale del Mar Caspio. Tale scenario avrebbe evidenti contraccolpi sia sulla sua sicurezza degli approvvigionamenti energetici italiani, sia sull'aspirazione nazionale di diventare lo snodo europeo del gas naturale.

Conclusioni

Nell'ultimo decennio la Commissione europea ha investito notevoli risorse per la realizzazione del Corridoio Sud. Gli sforzi di Bruxelles originano dalla necessità di attuare una politica di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, espressa con particolare forza dai Paesi membri dell'Europa orientale, eccessivamente dipendenti dalle forniture di gas russo. Col passare degli anni, tuttavia, l'iniziativa europea ha assunto una connotazione più ampia: lo sviluppo del corridoio, e nello specifico la realizzazione di Nabucco, sono diventati il banco di prova per l'ambizione della Commissione di giocare un ruolo chiave nello scenario energetico internazionale.

Tuttavia, per lunghi tratti, l'azione della Commissione ha mancato di tenere in debita considerazione una serie di importanti fattori, che di fatto ne hanno limitato le possibilità di successo. Primo, le differenti - e talvolta persino divergenti - priorità nazionali in termini di politica energetica, e quindi le diverse posizioni nei confronti dello sviluppo del corridoio. Secondo, le sfide geopolitiche che caratterizzano la regione del Mar Caspio, e l'ostilità di alcuni attori energetici chiave verso l'iniziativa europea. Terzo, le esigenze industriali e commerciali di alcuni attori - *in primis* i membri del consorzio Shah Deniz II - fondamentali per lo sviluppo delle risorse in questione.

L'aver sottovalutato questo tipo di dinamiche, focalizzando l'attenzione su Nabucco come l'unica soluzione ai problemi europei di diversificazione degli approvvigionamenti, ha portato a forti rallentamenti nello sviluppo del corridoio. Fortunatamente, eventi esogeni come il lancio del progetto Seep e l'intesa turco-azera per la realizzazione di TAnaP hanno determinato un cambiamento di rotta per certi versi necessario. Se da un lato la Commissione sembra aver modificato la propria visione strategica, passando da un approccio prettamente *Nabucco-centrico*

⁵⁵ Bp Press releases, *Shah Deniz Stage 2 Project Enters the Next Phase of Development*, 17 Aprile 2012.

<http://www.bp.com/genericarticle.do?categoryId=2012968&contentId=7074309>

⁵⁶ Vladimir Socor, "Nabucco-West": *Abridged Pipeline Project Officially Submitted to Shah Deniz Consortium*, The Jamestown Foundation Eurasia Daily Monitor Volume: 9 Issue: 98, 23 Maggio 2012. http://www.jamestown.org/single/?no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=39403&tx_ttnews%5BbackPid%5D=7&cHash=ebbe86ed63852c2730571eb87c152856

ad uno incentrato sul corridoio in sé, dall'altro gli stessi azionisti del gasdotto trans-europeo si sono resi finalmente conto dell'insostenibilità industriale, finanziaria e commerciale del progetto così come lo avevano ideato quasi dieci anni or sono.

Il Corridoio Sud rappresenta per l'Italia un'importante occasione per rafforzare la sicurezza energetica nazionale. Al momento, in base alla scelta resa pubblica da Bp lo scorso febbraio, Tap è l'unico progetto candidato a portare il gas del Mar Caspio verso il mercato italiano. Pertanto, è nell'interesse energetico del Paese che, al momento della scelta finale del consorzio Shah Deniz II, questo progetto abbia la meglio nei confronti del vincitore della competizione tra Seep e Nabucco *West*. Ciò è stato compreso dal mondo industriale italiano, come dimostra l'interessamento di Enel verso il gasdotto guidato da Egl. Quello che sembra mancare, tuttavia, è un fermo supporto da parte del governo, le cui esitazioni rischiano di favorire chi vorrebbe che i flussi di gas azero si indirizzassero verso l'Europa sudorientale, con buona pace degli ambiziosi obiettivi energetici nazionali.

L'OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE È UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI E MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI CON AUTOREVOLI CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

Approfondimenti già pubblicati:

- 41 - Forze armate in transizione: il caso di Gran Bretagna, Francia e Germania (IAI - settembre 2011)
- 42 - Il Libano tra instabilità interna e influenze esterne (CeSI - ottobre 2011)
- 43 - La crisi nel Corno d'Africa (CeSPI - novembre 2011)
- 44 - La pirateria: che fare per sconfiggerla? (IAI- dicembre 2011)
- 45 - Finanziare la competitività dell'UE. Europa 2020, il quadro finanziario pluriennale e le sfide per l'Italia (ISPI - dic.2011)
- 46 - L'Italia e l'America latina. Insieme verso il futuro (CeSPI - gennaio 2012)
- 47 - L'eccezione Algeria e le possibili evoluzioni dello scenario (CeSPI - febbraio 2012)
- 48 - Cambiamenti climatici: il quadro dopo Durban (CeSPI - febbraio 2012)
- 49 - I temi della 56ª sessione della Commissione ONU sulla condizione delle donne (CeSPI - febbraio 2012)
- 50 - Il dibattito sulle prospettive dell'UE e dell'EURO in Germania, Francia, Regno Unito e Spagna (ISPI - IAI -febbraio 2012)
- 51 - I riflessi del ritiro americano sulla politica irachena (CeSI - marzo 2012)
- 52 - La Libia dopo Gheddafi (ISPI - CeSPI - marzo/aprile 2012)
- 53 - Il quadro finanziario pluriennale (QFP) e L'Italia (ISPI - maggio 2012)
- 54 - Percezioni nel mondo arabo della crisi siriana e della questione palestinese (CeSI - maggio 2012)
- 55 - Prospettive commerciali e tenuta del sistema bancario e finanziario nella Repubblica Popolare Cinese (T.wai - mag.2012)

Le opinioni riportate nel presente dossier sono riferibili esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.

Coordinamento redazionale a cura del:

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

Tel. 06.67062629 - e-mail: studi1@senato.it

SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI

Tel. 06.67063666 - e-mail: segreteriaAAII@senato.it